

# PRIX DE LAUSANNE TRA NOVITÀ E CONFERME

PENSIERO CRITICO \_ ESTERO

**LOSANNA** Il Prix de Lausanne non è solo Concorso. Partecipare alla finale per tutti i giovani selezionati significa entrare in contatto con maestri di fama internazionale, carpirne i consigli preziosi e al tempo stesso avere la possibilità di farsi notare in vista di un ingaggio professionale, qualunque sia il verdetto della giuria. Così anche la 46ª edizione, svoltasi nel fermento di relazioni internazionali e nell'adrenalina attesa della finalissima. Dei 64 candidati, 21 sono giunti al Gala del 4 febbraio a contendersi i Premi con l'esibizione nel gremio Théâtre de Beaulieu. A loro si sono aggiunti 50 ragazzi provenienti dalle accademie del mondo non partecipanti al Concorso coinvolti in un progetto coreografico contemporaneo con Goyo Montero. L'idea si deve alla direttrice uscente del Prix (andrà a dirigere il Pennsylvania Ballet) Shelley Power che ha affidato a Montero la nascita in loco di una coreografia, *Pulse*, in otto giorni. L'effetto numerico del pezzo e il carisma di questi giovani studenti hanno letteralmente conquistato il pubblico. Ma tutto il gala è stato un susseguirsi di virtuosismi, raffinatezze stilistiche e grande artisticità a partire dai due guests del Balletto Mariinsky, Kristina Shapran e Xander Parish, pietre preziose capaci di esaltare il nitore balanchiniano di *Diamonds*. Momento commovente anche la consegna del Premio alla Carriera a un raggianti Jean-Christophe Maillot, direttore dei Ballets de Monte-Carlo. La finalissima, come del resto tutto il Concorso, è stato di dominio



asiatico: Cina, Corea del Sud e Giappone i paesi più rappresentati. E sono loro a far incetta di premi della giuria presieduta da Ted Brandsen. Ottengono riconoscimenti le sudcoreane Hanna Park e Lee Junsu, i cinesi Guo Wenjin e Zhao Xinyue ai quali si aggiungono la brasiliana Carolyne Galvao (premio del pubblico) e il paraguayense Mighel Angel David Arand Maidana. Medaglia d'oro e anche Premio della Fondazione Nureyev al canadese Shale Wagman allievo di Luca Masala all'Académie Princesse Grace di Monte-Carlo. Diciassette anni e nove mesi, Wagman sprigiona un'innegabile presenza sul palcoscenico sommata a una disinvoltura tecnica sorprendente: il suo Basilio infiamma la platea così come la sua interpretazione di *Chroma* di McGregor. Avremo modo di rivederlo presto, essendo già ingaggiato nella compagnia monegasca di Maillot. Inespugnabilmente nessun premio è stato attribuito ai preparatissimi due allievi dell'Accademia Vaganova, Ervin Zagidullin e l'italiano Davide Loricchio: il primo, soprattutto, ha dimostrato di saper impreziosire con raffinatezze tecniche-espressive il Grand Pas di *Paquita* come nessun altro concorrente. **Maria Luisa Buzzi**



Il vincitore della Medaglia d'oro Shale Wagman; "Pulse" di Goyo Montero. A sinistra, Shapran e Parish in "Diamonds" (foto Gregory Batardon).

